

Simone Collini

ROMA La riforma dell'ordinamento giudiziario a cui sta lavorando la maggioranza di governo contiene norme che violano «più principi costituzionali» e che hanno l'obiettivo di «militarizzare» e «carcerizzare» i giudici, denuncia il segretario del Movimento per la Giustizia Armando Spataro. «Ciampi intervenga in difesa della Costituzione», invocano contemporaneamente gli avvocati penalisti nel primo dei cinque giorni di sciopero proclamato per sollecitare la separazione delle carriere in magistratura.

Due punti di vista diversi, lo stesso giudizio negativo sull'operato del governo in materia di giustizia. A preoccupare Spataro è il «progressivo innalzamento del livello di scontro con la magistratura che l'attuale maggioranza continua con determinazione a perseguire». Parole che il procuratore aggiunto di Milano scrive su «Rinascita» facendo riferimento al disegno di legge per la riforma dell'ordinamento giudiziario approvato alla fine di settembre dalla commissione Giustizia del Senato. Il provvedimento messo a punto dalla Casa delle Libertà non solo vieta ai magistrati l'iscrizione a partiti politici e sindacati, ma proibisce anche di avere rapporti con i giornalisti e stabilisce sanzioni per chi partecipi a manifestazioni politiche o semplici dibattiti. Dura la critica che Spataro muove alla maggioranza parlamentare, colpevole a suo giudizio di violare con questo ddl diversi principi costituzionali (eguaglianza dei cittadini, libertà di associazione e diritto di manifestare il proprio pensiero). Alla base del provvedimento, dice, c'è il tentativo di far passare l'idea che gli interventi dei magistrati in convegni pubblici «equivalgano all'assunzione di una posizione di parte tale da determinare diffusa sfiducia nel sistema giudiziario». Una rappresentazione della realtà che per il segretario del Movimento per la Giustizia è totalmente falsa, perché «la sfiducia, semmai,

Il testo sull'ordinamento giudiziario impedisce ai giudici di partecipare a manifestazioni o dibattiti

“ Impossibile il dialogo con la maggioranza, che ci carcerizza limitando la nostra partecipazione alla vita sociale, dice il segretario del Movimento per la giustizia



Intervenga Ciampi, chiedono i penalisti, arroccati e delusi. Vogliono la separazione delle carriere ma, dice il loro presidente, le assicurazioni di Berlusconi sono state tradite

Spataro: vogliono militarizzare i giudici

Magistrati e avvocati, da due sponde diverse, concordano nel giudicare pessima la politica del governo

in sintesi

• GLI AVVOCATI HANNO SCIOPERATO IN MASSA.

Vogliono una giustizia efficiente, come la vogliono i magistrati. Vogliono anche la separazione delle carriere, i magistrati in maggioranza non la vogliono. Il governo vuole la separazione delle carriere, con l'intento di metter sotto controllo l'istituto del pubblico ministero, e ha elaborato una riforma dell'ordinamento

giuridico di cui non si parla, ma che tra breve entrerà nelle aule parlamentari, in cui si riducono al minimo gli strumenti di indagine dei pubblici ministeri. Sarebbe l'ultimo atto di una strategia tesa a ridurre al minimo l'autonomia del potere giudiziario. Prima ci sono state le leggi mirate a rendere più facile l'iter processuale per il presidente del Consiglio ed anche di

un suo vecchio amico, ma oggi non più tale, Cesare Previti. Basta annoverarle: la legge che depenalizza il falso in bilancio, quella che rende più difficili le rogatorie internazionali. La legge Cirami, sul legittimo sospetto, la legge sull'immunità, il Lodo Schifani, che oltre ad altre ed alte quattro cariche dello Stato, rende imprevedibile finché è in carica il presidente del Consiglio.



Le toghe degli avvocati appese nel guardaroba del Tribunale di Roma



Tg1

Giornata di politica estera. Monica Maggioni si aggira in una Baghdad blindata e Giulio Borrelli - dagli Usa - accredita l'ipotesi che Saddam sia nascosto a Tikrit e guidi la guerriglia. Poi il Tg1 si adopera per dire e ripetere che il contingente italiano resterà sei mesi in più in Iraq "anche se dagli americani non è giunta alcuna richiesta in tal senso". E' la versione ufficiale, quindi vera. La decisione trova (lo dice Pionati) la maggioranza compatta e l'opposizione divisa. Dopo un flash sul calo della produzione industriale e un lunghissimo paginone di cronaca nera, il Tg1 sbatte il "mostro" Violante in prima pagina. Violante ha detto che la mafia gode ottima salute grazie a Berlusconi e il Tg1 confeziona processo e sentenza con Bondi e Follini nella veste di giudici. Nessuna possibilità per Violante di replicare, nessuna precisazione sul contesto delle sue dichiarazioni, niente: processo sommario e via.

Tg2

Iraq anche per il Tg2, ma dopo una inconsueta "copertina" di Emilio Albertario sugli "Eterni secondi". Ce ne sono tanti di "secondi" da riempire un chilometro di enciclopedie specializzate. Albertario si limita a Barrichello, Biaggi, Cuper e - ripescato dal passato - Raymond Poulidor - il velocista francese che veniva sempre bruciato da Merckx. Anche Bottecchia si trovò Girardengo sulla ruota e Tano Belloni incappò in Binda, poveraccio. E Arrigo Sacchi tecnico della Nazionale no? Ma c'era un secondo perfetto e attualissimo, tanto secondo che è entrato in agitazione per liberarsi di questa condanna: Gianfranco Fini. Ignorato anche lui.

Tg3

Sfumata, almeno ieri, la questione del voto agli immigrati, per la maggioranza si apre un'altra grana: gli americani ci hanno chiesto di prolungare di altri sei mesi la missione militare italiana in Iraq e il governo è pronto a obbedire a Bush. Come ha detto Ugo Intini "siamo gli ascari di una potenza coloniale". Seconda grana, la produzione industriale: è calata anche ad agosto, ma il governo vede "segni di ripresa", non si sa perché. Terza grana, la più grossa, è la Finanziaria: la maggioranza vuole emendarla nella parte che riguarda il condono edilizio. Andrà a finire che, emendamento qui emendamento lì, saneranno anche gli abusi più indecenti. Finte le grane, il Tg3 dà la parola a Rita Mattei, che ha intervistato il professor Vittorio Grevi: il docente di procedura penale ha bocciato la Commissione Telekom-Serbia, che di fatto ha intralciato il lavoro della magistratura torinese. E' ora di chiudere questa baracconata.

Riforme, Casini «avverte» Berlusconi

«Le modifiche alla Costituzione si fanno insieme». E la politica «va difesa dalla corruzione»

ROMA «La Costituzione è l'insieme delle regole sulle quali non si può che coinvolgere tutti: maggioranza ed opposizione». Il presidente della Camera Pier Ferdinando Casini torna a ribadire la sua opinione nel suo intervento alla puntata di «Porta a Porta» dedicata ad Alcide De Gasperi, insieme a Armando Cossutta e Giulio Andreotti.

Secondo Casini «fu impeccabile la scelta di De Gasperi che colloca su piani diversi la dolorosa scelta del governo di tutti i giorni ed il tessuto di valori su cui un paese deve collocarsi unitariamente i

due piani. La Costituzione è l'insieme delle regole sulle quali non si può che coinvolgere tutti ieri quando fu fatta la Costituzione e De Gasperi scelse quella via ed oggi. Se infatti si parla di modificare alcune parti della Carta costituzionale o di introdurre alcune riforme la strada da seguire non può che essere la stessa».

Il presidente della Camera sottolinea che oggi «ci possiamo dividere anche aspramente sulla politica quotidiana, ma il tessuto costituzionale è un tessuto di incontro. Esistono delle regole, un mini-

Gasparri: la Rai va bene ma l'Annunziata non lo dice

ROMA «La Rai sta vincendo molte prove in questi giorni. Non vorrei che qualcuno fosse dispiaciuto di questo. Io sono contento, spero che Lucia Annunziata non faccia il tifo per Mediaset, sarebbe una situazione paradossale. Io tifo Rai». Così il ministro delle Comunicazioni, Maurizio Gasparri, a margine della inaugurazione dell'anno accademico 2003-2004 della nuova università del cinema e della televisione, commenta i successi della tv pubblica delle ultime settimane. In particolare, Gasparri si è soffermato sui buoni indici di ascolto ottenuti dalla fiction «Soraya», andata in onda la scorsa settimana. E, riferendosi alle critiche rivolte dal presidente della Rai a questo programma (Lucia Annunziata aveva definito i contenuti della fiction «anti americani e anti inglesi»), Gasparri ha sottolineato che Soraya «è stato un grande successo della Rai. Ha distrutto la concorrenza. Il presidente della Rai dovrebbe stappare bottiglie di champagne, forse è dispiaciuta che la Rai ha avuto un successo. Bisogna capire qual è l'obiettivo che persegue».

Un esposto affinché la Rai renda noti i «basta» della settimana scorsa: «Non possono cambiare le regole in corsa, sarebbe una truffa»

Il Codacons porta Domenica In... tribunale

ROMA Il gioco di Bonolis finisce in Tribunale, per iniziativa del Codacons: il reato ipotizzato è quello di truffa collettiva. «Sequestrare e rendere pubblici i "Basta" di Domenica In raccolti nell'ultima settimana attraverso telefonate ed e-mail del pubblico». E quello che chiede l'associazione di tutela dei consumatori in un esposto inviato ieri alla Procura della Repubblica di Roma e all'Autorità garante delle comunicazioni. Per il Codacons la Rai «non poteva più cambiare le regole almeno fino alla comunicazione pubblica delle nuove procedure».

I fatti sono noti: il primo esperimento del giochino fornisce un risultato inaspettato (per gli autori e il conduttore): primo in classifica il «basta» a Berlusconi, che precede - nella lista delle sciagure contemporanee - an-

che «la distruzione del pianeta». Il centrodestra non ride. Cattaneo ventila e poi ritira un'inchiesta interna. Fatto sta che nella seconda puntata le proteste dei telespettatori contro Berlusconi o altri politici non vengono divulgate.

«Se la gente ha speso soldi per telefonare o inviare e-mail ha ora diritto - afferma il Codacons in una nota - di sapere l'esito del gioco. L'articolo 640 del codice penale infatti prevede che ingannare un consumatore facendogli spendere soldi per un fine che poi viene annullato senza preavviso può costituire il reato di truffa, a parte l'obbligo di rispettare la buona fede degli utenti». E poi sottolinea ancora il documento: «Pensiamo a tanti estimatori di Berlusconi che si fossero impegnati a dire "basta" a Fassino nell'ultima settimana

per equilibrare i giudizi negativi della settimana precedente: il loro sforzo e il denaro speso sarebbe ora inutile e sprecato».

«Il bravissimo Paolo Bonolis la cui grande professionalità nessuno vuol mettere in dubbio, questa sera (domenica sera, ndr) a Domenica In ha fatto il furbo ma, in sostanza, ha ceduto al ricatto della politica». Lo sostiene ancora nella nota il Codacons. Insomma Bonolis, dice il Codacons «non ha dato la possibilità alla gente, dopo averli invitati a farlo, di dire basta a Berlusconi, o a Fassino, o a qualche partito politico di destra, di centro, o di sinistra. Ma se i telespettatori, indotti dall'invito di Bonolis hanno speso i propri soldi per telefonare o mandare e-mail a questo gioco gli autori devono obbligatoriamente rendere noti i basta e la loro graduato-

ria».

Soltanto dopo aver reso note le intenzioni di cancellare nomi e cognomi dal giochino, la televisione di Stato potrà procedere di conseguenza: «Per il futuro, se si cambiano le regole e non si può più dire basta ai nomi le cose possono andare come sono andate ieri ma la Rai ha l'obbligo giuridico di rendere noti i basta comunicati fino ad oggi».

Domenica scorsa invece sono comparsi - a sorpresa ma non a caso - i «basta» scelti dalla redazione della trasmissione: «Riprendiamoci Domenica In» al primo posto; alt «ai nomi e cognomi» al secondo; «a tutti quelli che vedono complotti politici dovunque» terzo; «a chi ti strumentalizza e ti vuole schierato a tutti i costi» quarto; «alle esagerazioni della stampa» all'ultimo posto.

può derivare dall'ossessiva campagna di denigrazione ed offese portata avanti, con tecniche da marketing, dal presidente del Consiglio e da autorevoli esponenti della maggioranza che egli governa». Le scelte operate dal centrodestra in materia di giustizia, denuncia tra l'altro Spataro, non solo sono «palesamente estranee alla cultura costituzionale», ma sono anche «sinistramente emerse dopo la sentenza Imi-Sir». Di fronte a questo scenario, la conclusione non può che essere di segno negativo: «Nessun dialogo è possibile»: «Con le regole sulla interpretazione delle leggi si vuol militarizzare la magistratura, limitandone la partecipazione alla vita sociale la si vuole carcerizzare».

Coincidenza vuole che queste parole di Spataro arrivino nel giorno in cui nei tribunali di tutta

Italia le aule rimangono vuote e i processi vengono rinviati per la protesta proclamata dall'Unione delle camere penali. Anche tra gli avvocati penalisti il malcontento per l'operato del governo in materia di giustizia è profondo, come dimostra la massiccia adesione allo sciopero cominciato ieri e che andrà avanti fino a venerdì. La critica che l'Ucpi muove alla maggioranza è il mancato adeguamento dell'ordinamento giudiziario e del codice di procedura penale ai principi del giusto processo, che si deve realizzare attraverso la separazione delle carriere. Per il presidente dell'Unione, Ettore Randazzo, «le riforme sono alla deriva». Dal 24 settembre, quando è stata decisa l'astensione di cinque giorni dalle udienze, nessun segnale positivo è arrivato dal governo, dice Randazzo, che già quest'estate aveva discusso della questione con il presidente del Consiglio. Preso atto che «le assicurazioni» date da Berlusconi «sono state definitivamente tradite», i penalisti si rivolgono ora al capo dello Stato. Dice Randazzo appellandosi al nuovo articolo 111 della Carta fondamentale, per il quale il giudice deve essere terzo e imparziale: «Ci aspettiamo che Ciampi intervenga in difesa della Costituzione».

Le scelte del centrodestra sono estranee alla Costituzione, ma in linea con la campagna di offese

Durante la trasmissione «Porta a porta» ha aggiunto: «Questa è la vita democratica. E fisiologico che una volta governa l'uno e una volta l'altro». Ma «anche in questa alternanza c'è, in fondo, il riconoscimento della vitalità delle istituzioni democratiche». Ma la politica faccia attenzione anche ai sempre più frequenti episodi di corruzione: «Una spia di allarme molto seria. È un appello rivolto a tutti perché nessuno può dire che chi è senza peccato scagli la prima pietra. Tutti debbono stare in guardia. Temo che la politica oggi, per sé di vista i riferimenti ideali diventi un pragmatismo fine a se stesso in cui l'unica cosa che conta è la battaglia per il potere e all'interno di questo modo di fare politica c'è un rischio fortissimo di degenerazione morale: una classe dirigente seria che vede questo non volta la faccia dall'altra parte e fa finta di non vedere».

aprile

Il mensile

GOODBYE CANCÚN. UN DOSSIER SUL FALLIMENTO DEL WTO
Susan George, Fiamano Crucianelli
Francesco Martone, Vittorio Agnoletto
Jeremy Hobbs, Massimo Cavallini
Antonio Onorati, Arturo di Corinto
Valerio Calzolaio, Luigi Bonanate
Nicoletta Denticò, Pierluigi Bersani
Alberto Castagnola

IN EDICOLA

www.aprile.org - info@aprile.org
Per abbonamenti: tel. 0669190675/76